

# Economia lavoro

## L'AFFARE DELL'ANNO.

Annunciato un mega-accordo che coinvolge 11 società  
La Fiat e Mediobanca grandi registi dell'operazione

ROMA La vendetta di Cuccia Lenta ma implacabile dopo un decennio la Montedison insieme con Fondiana torna sotto il controllo del grande vecchio di via Flaminia. Il «golpe» di Schimberni prima e le successive «intemperanze» di Rauli Gardini sono state punite. E Gemina torna ad essere il vecchio «salotto buono» quello dove si decidono le sorti dei maggiori gruppi del capitalismo italiano.

A tavola non siederanno più personaggi ormai spariti come i Bonomi o i Pirelli. Al loro posto faranno la comparsa i banchieri ma nei posti più importanti saranno seduti sempre loro. Enrico Cuccia e Gianni Agnelli. Tutto questo grazie ad un incredibile giro di fusioni che coinvolge 11 società: Ferfin (gruppo Iri), Snamprogetti (gruppo Montedison), Snia Bpd, Sorin Biomedica, Snia Fibre, Snia Engineering e Caffaro Fapack (gruppo Fiat) e appunto la Gemina.

Il progetto per ora formalmente allo studio ma in realtà in fase di avanzata definizione prevede la fusione per incorporazione nella Gemina di Ferruzzi Finanziaria, Snia Bpd e Sorin Biomedica controllata da Snia Bpd al 75%. Inoltre verranno fuse per incorporazione nella Montedison la Caffaro e la Snia Fibre (controllate da Snia Bpd) con quote rispettivamente del 55,9% e dell'83,7%. La Snia Bpd cederebbe a Technimont (100% Montedison) l'intero capitale sociale della Snia Engineering (100% Snia Bpd) e a Caffaro della totalità del capitale di Fapack.

In sostanza con le operazioni delineate a Gemina farebbero capo le partecipazioni oggi detenute da Ferfin (soprattutto Montedison e Fondiana) e quelle del settore biomedicale controllate da Sorin (principalmente Didaco, Incisar, Belco, Sorin Diagnostics). Verrebbe così ricucito lo «strappo» avvenuto ai tempi di Schimberni: La Montedison a sua volta avrebbe il proprio portafoglio di produzioni chimiche portando nel proprio portafoglio oltre a Caffaro quella Snia che le apparteneva prima di essere ceduta a Fiat.

Come si diceva le operazioni di fusione annunciate ieri avranno bisogno di un certo periodo per essere portate a compimento. I consigli di amministrazione delle società interessate hanno deliberato di affidare ad un collegio di periti incaricato di effettuare le valutazioni al fine di consentire la determinazione dei valori di scambio. Le deliberazioni dei vari consigli spiegano una nota dovrebbero avvenire presumibilmente tra fine settembre e metà ottobre.

A fusioni completate la partecipazione di Gemina al capitale di Montedison (successivamente all'eventuale integrale esercizio dei warrant) e di Fondiana sarebbe nell'ordine del 30%. Se portato a termine il complesso delle operazioni studiate darebbe vita ad un gruppo di dimensioni internazionali con un fatturato industriale consolidato di oltre 35.000 miliardi. «La nuova struttura», spiega un comunicato, «consentirebbe



Il presidente della Gemina Giampiero Pesenti



Paolo Tre/Master Photo

## Nasce il nuovo colosso chimico Montedison si prende la Snia. Gemina la Ferfin

Cuccia si riprende Montedison e Fondiana. E Gemina torna più forte di prima dopo una serie di intrecci societari annunciati ieri. Ferfin e Gemina si fonderanno. La Fiat apporterà Snia Bpd e cederà Caffaro, Snia Fibre e Sorin Biomedica a Montedison. E su tutto tornerà a comandare Gemina. Si rinforza il salotto buono del capitalismo e i piccoli azionisti stanno a guardare. «L'Opa? Se ci obbligano salta tutto», minaccia Lucechini.

40,45% del capitale. Nel sindacato di blocco di Gemina figurano Sincid (gruppo Fiat) 18,8%, Mediobanca 12,1%, Italobancaria (Pesenti) 4,5%, Assicurazioni Generali 2,4%, Gruppo Ferruzzi (Iri) 1,0%, Sni (Orlando) 1,9%, Pirelli e C.I.R. 1,8%, Lucchini 1,8%, Mittel 0,9%. Ovviamente i piccoli azionisti saranno a guardare. Di Opa nemmeno parlare. Un problema che riteniamo non ci debba essere», afferma il presidente di Gemina Giampiero Pesenti. Se ci sarà obbligo di Opa «l'operazione non si farà», fa eco il presidente della Ferfin e della Montedison Luigi Lucchini. Secondo Pesenti «l'operazione è opportuna per pareggiare la situazione debitoria della Ferfin Spa circa 2.000 miliardi e soprattutto per dare stabilità azionaria e finanziaria a un gruppo come Ferfin che ora non ce l'ha».

stati veri e propri anche se - ha concluso - in qualche settore, ci sarà molto lavoro anche per i trust». Per il segretario della Ficeca Cgil Edoardo Guarnio «l'ingresso di Ferfin e Snia in Gemina cambia natura alla finanziaria che da cassaforte di famiglia diventa vera e propria società industriale. Acquisendo produzioni strategiche per l'economia e alleanze internazionali di rilievo. Per il sindacato dei chimici - aggiunge Guarnio - è un'operazione apprezzabile se il nuovo interlocutore saprà operare per qualificare e rafforzare le attività industriali, l'occupazione e le alleanze internazionali. Nelle prossime settimane - aggiunge Guarnio - saranno incontri per verificare le ricadute dell'intesa, specialmente sulle attività produttive».

## Agnelli si difende «Non è un'altra colonia della Fiat»

ROMA Un'altra svolta. Così si presenta l'operazione annunciata ieri e che coinvolgerà le due maggiori sponde private del settore chimico Montedison e Snia. E su questo nuovo passaggio per l'industria chimica italiana arrivano i primi commenti e se è lontano il clima delle guerre industriali che hanno contraddistinto i rapporti tra pubblico e privato negli anni scorsi, non sono mancate le preoccupazioni a partire dal mondo dell'informazione. Ma sulla forza che avrebbe assunto il gruppo Fiat ha sentito il bisogno di puntualizzare direttamente l'avvocato Giovanni Agnelli.

Il primo a commentare nell'ottica «chimica» la complessa operazione annunciata ieri sera è stato il presidente di Federchimica Benito Benedini e il giudizio è stato positivo. «Ci si trova di fronte ad una nuova dimostrazione della vitalità del settore», dice Benedini. «La chimica è un'industria dove le imprese stanno mettendo a punto le strategie per il 2000. Ogni giorno si ha notizia di una nuova operazione che cambia le carte del grande gioco». «Le grandi imprese italiane hanno anche esse tutte dimostrato di avere saputo rispondere alla crisi e quella di oggi è la risposta di Montedison e Snia per costruire il futuro». Alla fine il presidente di Federchimica si dice «orgoglioso per questa nuova dimostrazione di vivacità della chimica italiana» e conclude sottolineando la necessità di una forte politica industriale da parte del governo che rafforzi la competitività delle imprese sostenendone gli sforzi negli investimenti nella ricerca e nell'internazionalizzazione.

I primi giudizi di fonte sindacale sono positivi, con qualche accortezza. Per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati l'accordo annunciato a Milano è una grande operazione industriale e vedremo se diventerà anche una grande operazione finanziaria. «Le potenzialità ci sono - ha sottolineato il leader sindacale - bisognerà non disperderle. C'è un assetto industriale che può crescere - ha proseguito - e molte delle aziende che vengono accorpate hanno sinergie importanti da sviluppare. Non resta che attendere i progetti industriali veri e propri anche se - ha concluso - in qualche settore, ci sarà molto lavoro anche per i trust». Per il segretario della Ficeca Cgil Edoardo Guarnio «l'ingresso di Ferfin e Snia in Gemina cambia natura alla finanziaria che da cassaforte di famiglia diventa vera e propria società industriale. Acquisendo produzioni strategiche per l'economia e alleanze internazionali di rilievo. Per il sindacato dei chimici - aggiunge Guarnio - è un'operazione apprezzabile se il nuovo interlocutore saprà operare per qualificare e rafforzare le attività industriali, l'occupazione e le alleanze internazionali. Nelle prossime settimane - aggiunge Guarnio - saranno incontri per verificare le ricadute dell'intesa, specialmente sulle attività produttive».

Mentre per l'esponente di An Paolo Fiori l'operazione rappresenta un'altra sconfitta della politica ad opera di quei potenti forti che hanno voluto e sostengono il governo tecnico perché consente loro quelle operazioni di ingegneria finanziaria con le quali la grande borghesia azionaria si sta impadronendo a costo zero di tutto il potere economico nazionale con grave danno delle piccole e medie imprese. «Che aggiunge: «Mentre i nostri leader si dilettano a discutere e a sottiglieggiare sulle forme delle procedure sulle elezioni e sui modi della finanziaria i grandi poteri finanziari sotto l'accorta regia del prof. Cuccia con il consenso del governo e senza sborsare neppure una lira, acquisiscono di fatto anche il controllo del comparto chimico di quello agroalimentare e di importanti settori dell'economia». «E i alti alle scenari politici», prosegue l'ex ministro dei Trasporti - che ha consentito alla Fiat ciò che il Parlamento aveva giustamente impedito a Gardini, con l'aggravante che il presidente Di ni non ha neppure preteso il rispetto di quella delibera con la quale, nel '92 la Camera dei deputati vincolò il governo a tenere distinte le proprietà industriali da quelle editoriali».

Alle preoccupazioni per uno strapotere della casa di corso Marconi replica seccato l'avvocato Giovanni Agnelli che ci tiene a chiarire che «la Fiat non si appropria della chimica italiana» e chiarisce «le due direzioni che aveva la Fiat era di scendere nella partecipazione in Gemina e scendiamo da circa il 20 al 8%. L'altro obiettivo era di scendere nella chimica e ci spossiamo di quella parte della chimica che è la Snia Viscosca». «Queste erano le due strade da seguire», conclude secco e forse rassicurante l'avvocato.

Ma la preoccupazione nelle redazioni c'è anche su di loro pesa la spada di Damocle dello stato di crisi. Alla Rizzoli, dopo il preannunciato di 60 poligrafici si attende per metà settembre la riunione tra il coordinamento dei comitati di redazione e l'azienda in quella sede si discuterà di quanti giornalisti dovranno andare in preannunciato o in cassa integrazione. E un altro problema fa discutere in queste ore al *Corriere della Sera* la testata milanese ha da tempo cercato di allargare il suo mercato con una maggiore influenza nella Capitale ed ha oggi una cronaca romana quattro pagine e le quali lavorano una trentina di giornalisti tra redattori di cronaca, spettacoli e sport. Ora i cronisti del *Corriere* dovranno tentare di far concorrenza a un'altra testata dello stesso gruppo *Il Messaggero* oppure attendersi una riorganizzazione del lavoro?

Ma anche al *Messaggero* la redazione è perplessa. Puga, il timone di finire in mani non solide i redattori fanno i conti con uno stato di crisi che aveva portato lo scorso anno a un pesante taglio di 25 giornalisti con l'annuncio di altri nove preannunciati per il '95. Ora la redazione chiede da un lato autonomia e garanzia dall'altro vuole sottolineare come nel momento in cui si parla di vendita si tratta anche di una testata ritenuta appetibile dal mercato con i bilanci risanati come il Cdr dice da tempo.

E ieri sera la Federazione della stampa ha diramato una nota allarmata che richiama all'unità la categoria contro i rischi delle concentrazioni editoriali sull'autonomia professionale e in cui si dice che «questa preoccupazione, la possibilità che *Il Messaggero* entri in Gemina perché tra ipotesi e ipotesi si strada ad un nuovo fenomeno concentrativo col rischio di escludere i caratteri di autonomia dei prodotti giornalistici. Negli ultimi mesi rileva la nota la Fnsi ha non casualmente rafforzato i collegamenti tra i comitati di redazione dei maggiori quotidiani al fine di consolidare anche dentro il futuro contratto gli elementi significativi dell'autonomia sia professionale che sindacale. Solo infatti la piena e rinnovata coscienza critica delle redazioni. Una scelta, conclude la Fnsi - per far uscire il lavoro giornalistico al di là dei fenomeni delle concentrazioni editoriali».

FRANCO BRIZZO

di attenuare i rischi congiunturali e di valorizzare le sinergie. Nel campo chimico in particolare l'aggregazione Montedison Caffaro costiuirebbe il principale gruppo chimico privato italiano con un fatturato di 2.400 miliardi senza considerare la Montell (joint venture con Shell che prevede nel 1995 ricavi per 8.400 miliardi).

Ma chi comanderà in Gemina? «Dipenderà dalla fissazione dei rapporti di scambio», si limita a rispondere il comunicato fornendo però alcune anticipazioni. Si ritiene che all'esistente sindacato di blocco - la cui finalità è quella di assicurare la stabilità dell'azionariato - possano aderire anche taluni dei nuovi soci della società dopo la fusione. Ai tradizionali azionisti si assocerebbero alcune delle banche attualmente azioniste di

Ferruzzi, nonché Panbas (con una quota sul 5%) ed alcuni noti imprenditori italiani. Tra le banche italiane presenti in Ferfin vanno segnalate oltre a Mediobanca, San Paolo Comit, Credit Banca di Roma.

Nessuno degli aderenti al sindacato si spiega inoltre avrebbe alla fine una partecipazione tale da consentire un'influenza significativa. Anche se forse a questo proposito potrebbe essere utile ricordare il vecchio detto di Cuccia secondo cui le azioni si pesano e non si contano. In ogni caso si specifica che «sia la quota di partecipazione del gruppo Fiat sia quella di Mediobanca si ridurrebbero a circa l'8% del capitale votante dopo l'integrale esercizio dei warrant. Le azioni apportate al sindacato verrebbero così a rappresentare il

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

Ora però la fusione tra Gemina e Ferfin che controlla direttamente *Il Messaggero* porta molto oltre questi limiti di legge. E questo preoccupa Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione. Pds. A questa ripunti il presidente della Finanziaria milanese Giampiero Pesenti in

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

Ora però la fusione tra Gemina e Ferfin che controlla direttamente *Il Messaggero* porta molto oltre questi limiti di legge. E questo preoccupa Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione. Pds. A questa ripunti il presidente della Finanziaria milanese Giampiero Pesenti in

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

Ora però la fusione tra Gemina e Ferfin che controlla direttamente *Il Messaggero* porta molto oltre questi limiti di legge. E questo preoccupa Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione. Pds. A questa ripunti il presidente della Finanziaria milanese Giampiero Pesenti in

## «Stampa», «Corsera», «Messaggero» e «Gazzetta dello Sport»: un solo proprietario?

### Allarme per il nuovo «impero di carta»

La *Stampa*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta dello Sport* e ora il *Messaggero* dalla fusione Gemina Ferfin è nato il più grande gruppo editoriale italiano? Certo si tratterebbe di una concentrazione che supera di gran lunga i limiti imposti dall'anti-trust. Critiche da Vita (Pds). Una situazione che preoccupa le redazioni anche la Fnsi lancia l'allarme. E nelle testate si parla delle concorrenza che non c'è più. Pesenti se necessario vendiamo una testata.

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.008 0,4
MIBTEL	10.279 1,32
MIB30	15.235 1,32
<b>IL BOTTORE CHE SALE DI PIU'</b>	
MIB MEC AUTO	1,06
<b>IL BOTTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>	
MIB MIN MET	0,89
<b>TITOLI STRANIERI</b>	
CALCESTRUZZI	7,28
<b>TITOLI PROPRIO</b>	
CEM AUGUSTA W	11,79
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.630,37 10,86
MARCO	1.110,81 0,71
YEN	167,91 0,03
STERLINA	2.529,03 13,19
FRANCO FR	322,02 0,44
FRANCO SV	1.354,35 0,84
<b>FONDI NO. 1 VAR. AZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	0,83
AZIONARI ESTERI	0,14
BILANCIATI ITALIANI	0,88
BILANCIATI ESTERI	0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18
OBBLIGAZ. ESTERI	0,17
<b>DOT. RENDIMENTI IN %</b>	
3 MESI	0,09
6 MESI	0,09
1 ANNO	0,12

ROMA La stampa 428mila 1889 copie giornaliere. Il *Corriere della Sera* 691mila 269 copie. *La Gazzetta dello Sport* 428mila 500. *Il Messaggero* 267mila 259. Sono gli ultimi dati resi noti sulle vendite dei quattro quotidiani e si ritengono al 94 sono tutti tra i primi sei giornali italiani per diffusione. Oggi sono tutti nelle stesse mani. La fusione Gemina Ferfin significa infatti anche la più grande concentrazione editoriale italiana. Tra i quali i giornali è finita la concorrenza.

La concentrazione in poche mani di un pacchetto di consenso così ampio è cosa che preoccupa il sindacato. Sono necessarie spiegazioni e garanzie che ci debbono essere date al più presto», dichiara il presidente della Federazione nazionale della stampa Vittorio Rindi che è anche editorialista di *Il Messaggero*. E nelle redazioni dove nulla è stato anticipato c'è un clima di preoccupazione. La legge sull'editoria la 416 varata nel '90 impedisce ad un unico

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.

proprietario di possedere testate diverse in modo da superare il tetto complessivo del 20% di diffusione. Per questo venne contestato a suo tempo che il controllo di *La Stampa* e del *Corriere della Sera* fossero nelle stesse mani ma i denari a fin non nulla. Le proprietà di queste testate risultano infatti sulla carta differenziate. *La Stampa* e di proprietà al 100% della Fiat mentre il *Corriere della Sera* è controllato dal gruppo Gemina a sua volta controllato dalla Fiat e gestito come *La Gazzetta dello Sport* in gestione al Rizzoli. Nonostante il grande loggione tra i due era di quotidiani di del nord sotto la diretta influenza della famiglia Agnelli, non venne dunque riconosciuto alcun illecito alle norme anti-trust.